

(«Alla precisa ora di quel giorno, esattamente quando nulla è esattamente nulla d'altro, e i sottoinsiemi ciascuno e vuoto e pieno si corrispondono elemento ad elemento;

proprio nel mentre ogni elemento fora, in sella alla sua freccia, la membrana permeabile del proprio, e mentre vira oscillando verso altrove; quando non piove in segmenti ma in punte d'acqua zitta che entrano in corpi, senza dolore, senza non dolore; dacché vegliando tutti quell'entrata tutt'altro entra da ogni altra entrata;

qualunque altro, nella contemporaneità o continuità allucinata di un puntino verso mentre è chiara a chiunque ragioni la distintezza definitiva di tutti; poiché “mentre” è avverbio di luogo, “dopo” un pronome, “prima” un complemento di scarsa compagnia, di ardua unione;

infatti, prima che qualsiasi cosa sia stata; infatti, dopo che non lo sia; infatti, quando ogni cosa, per snominarla, era-sarà stata già ancora nominata»).